

il caso

CRISTIAN PELLISSIER  
AOSTA

# La rabbia dei dentisti "Abusivi da punire"

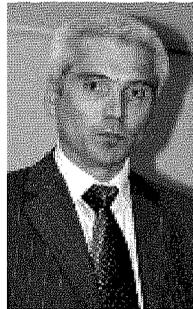
La categoria: compiono un reato, ma le pene sono troppo miti

I dentisti valdostani si sono uniti per difendere la loro professione. Il tutto nasce da un caso che ha come protagonisti Claudio Bevolo, 48 anni di Ivrea, e Arturo Carchen, milanese di 53 anni. I due operavano nel centro odontoiatrico B&B di Challand-St-Anselme. Bevolo è un odontotecnico e per aver esercitato abusivamente la professione di dentista è stato condannato dal Tribunale di Aosta a tre mesi di reclusione, sostituiti da una multa di oltre 22 mila euro, pena poi sospesa. A questo si aggiunge la pena a tre mesi e cinque giorni di reclusione per la somministrazione di farmaci scaduti, in questo caso coinvolti sia Bevolo sia Carchen (laureato in medicina). Anche qui la reclusione si è trasformata in una multa, di 23 mila euro, e anche qui la pena è stata sospesa. Il decreto di condanna è arrivato il 9 ottobre, le associazioni di categoria che hanno fatto squadra e incaricato gli avvocati Agata e Stefano Bonaudo per la costituzione in parte civile all'interno del procedimento.

I professionisti di questo campo della Medicina si sentono minacciati: la concorrenza è spietata e spesso scorretta. Massimo Ferrero, presidente della sezione valdostana dell'Associazione italiana odontoiatri, non usa giri di parole: «Esprimiamo sconcerto nell'apprendere che la sanzione pecuniaria a carico dell'abusivo di Challand, il signor Bevolo, e del suo prestanome, il dottore Carchen, iscritto all'Ordine di Milano, sia stata sospesa e questo nonostante la costituzione a parte civile dell'Ordine valdostano». I medici non hanno intenzione di arrendersi. Spiega Ferrero: «Continueremo



**Franz Stuffer**  
Presidente  
per la Valle  
d'Aosta  
della  
Associazione  
nazionale  
dentisti  
italiani



**Massimo Ferrero**  
alla guida  
della sezione  
regionale  
della  
Associazione  
italiana  
degli  
odontoiatri



I dentisti valdostani denunciano pene troppo miti nei confronti degli abusivi

la nostra battaglia per la legalità. Tutti devono segnalare i casi sospetti».

Ma il problema è più profondo secondo Franz Stuffer, presidente dell'Andi Vda (Associazione nazionale dentisti italiani): «Per il reato di esercizio abusivo della professione non ci sono pene che siano un vero deterrente, basterebbe prevedere la confisca delle attrezzature e l'impossibilità da parte di soggetti condannati per abusivismo di riprendere l'attività». Nel caso di Challand questo non è successo, nulla è stato confiscato. «L'odontoiatria - ancora Ferrero - spesso è vista come una branca non medica: dobbiamo cercare di riguadagnare quel rispetto che una professione medica comporterebbe».

Anche René Viérin, presidente dell'Albo degli odontoiatri valdostani, prova a far chiarezza: «E' giusto che si sappia chi è l'odontoiatra, chi l'odontotecnico e chi l'abusivo». Nel primo caso si tratta del dentista, un laureato in Medicina o in Odontoiatria iscritto all'Ordine dei medici. «L'odontotecnico, chiamato il meccanico dentista, in realtà è un artigiano specializzato nella costruzione delle protesi dentarie ed è diplomato in un istituto professionale». Infine c'è l'abusivo, «che è qualcuno che si spaccia per dentista senza averne i titoli, ma che riesce comunque a convincere molti pazienti, grazie a sconti e tariffe basse - spiega Viérin -. Ma spesso i presidi non sono a norma o, come in questo caso, i materiali scadenti o scaduti. Gli abusivi sono un pericolo per la salute pubblica: vanno denunciati».

